

Ripresa, il piano B del Tesoro manovra sulle pensioni flessibili

> Risparmi dal ritiro anticipato dei lavoratori. Ritocchi al deficit, disponibili altri 7 miliardi

CLAUDIO TITO

LA RIFORMA delle pensioni, l'abolizione dell'Imu, uno sconto da Bruxelles di almeno dello 0,5 per cento del Pil e il rinvio di un anno del fatidico

pareggio di Bilancio. Le quattro mosse del governo per la prossima, delicata Legge di Stabilità sono queste. Il ministero dell'Economia e Palazzo Chigi sono

già alle prese con la definizione di quella che un tempo si chiamava Finanziaria. L'architettura della politica economica dell'esecutivo. Il testo dovrà essere presentato entro settembre.

ALLE PAGINE 2 E 3

CON ARTICOLI DI AMATO E GRION

La manovra

Ripresa, il piano di Padoan nuovo sconto da Bruxelles e la riforma delle pensioni

Nella legge di Stabilità il taglio dell'Imu e l'ipotesi di introdurre flessibilità nel sistema previdenziale. L'idea del reddito minimo

CLAUDIO TITO

ROMA. La riforma delle pensioni, l'abolizione dell'Imu, uno sconto da Bruxelles di almeno dello 0,5 per cento del Pil e il rinvio di un anno del fatidico pareggio di Bilancio. Le quattro mosse del governo per la prossima, delicata Legge di Stabilità sono queste.

Il ministero dell'Economia e Palazzo Chigi sono già alle prese con la definizione di quella che un tempo si chiamava Finanziaria. L'architettura della politica economica dell'esecutivo. Il testo dovrà essere presentato entro settembre. Gli importi della manovra sono consistenti. Basti pensare che il solo taglio della tassazione sulla prima casa "costerà" quasi cinque miliardi. E le famose clausole di salvaguardia che farebbero scattare l'aumento dell'Iva richiedono uno sforzo di circa 12 miliardi. Una operazione dai saldi massicci. E la caccia alle risorse necessarie è iniziata.

Sulle scrivanie di Pier Carlo Padoan e di Matteo Renzi, allora, è comparso un altro

dossier. Quello previdenziale. Gli studi sono già in fase avanzata. Lo stesso titolare di Via XX settembre in un incontro con la stampa estera svoltosi la scorsa settimana, aveva annunciato: «Ci potranno essere nuove misure per il sistema pensionistico».

Nella "cartellina" consegnata al presidente del consiglio e al ministro dell'Economia le soluzioni sono già state indicate. La strada è di fatto segnata. Si tratta di un intervento che viene definito di «alleggerimento». Sia dal punto di vista dei conti, sia da quello che riguarda i criteri di accesso all'assegno pensionistico. Il principio base dell'operazione poggia sulla «maggiore flessibilità». L'idea è quella già esposta nei giorni scorsi al presidente dell'Inps, Tito Boeri. Nella sua relazione annuale parlava di «flessibilità sostenibile». «Chi va in pensione prima - spiegava - deve spalmare il montante contributivo su molti più mesi di chi va in pensione più tardi. A parità di montante, ogni anno in meno di lavoro comporta una riduzione di questi pagamenti mensili». In sostanza chi decide volontariamente di uscire in anticipo dal mon-

do del lavoro può farlo sapendo che il suo assegno sarà ridotto percentualmente. Lo stesso Boeri nei giorni scorsi parlava di un taglio del 3% per ogni anno di mancata contribuzione.

Se le formule dell'intervento sono sostanzialmente definite, il Tesoro e Palazzo Chigi sono ancora in attesa dei calcoli economici dell'operazione. Un passaggio fondamentale. Perché se la riforma previdenziale sarà comunque un tassello imprescindibile dell'azione governativa, i tempi di realizzazione devono ancora essere valutati. Nella sostanza bisogna verificare a quanto ammonterebbe il risparmio e in quali tempi verrebbe conseguito. E soprattutto prevedere quanti sono i lavoratori interessati a questo "anticipo". L'obiettivo è evitare un nuovo flop, come si è rivelata l'introduzione del Tfr in busta paga. Un'opzione attivata da ben pochi italiani.

Stato di fatto che il progetto di dare un nuovo assetto al sistema pensionistico è ormai entrato nei disegni del governo. E, come pre-

vede lo schema di Boeri, aprirebbe la strada anche al reddito minimo garantito. Che costituisce una priorità anche per la minoranza pd. La misura non sarebbe a favore di tutti, ma solo per gli over 55. Una categoria di lavoratori che negli ultimi sei anni è stata duramente colpita. Tant'è che i disoccupati in quella fascia di età sono addirittura triplicati.

L'altra "gamba" della prossima legge di Stabilità è costituita dall'abolizione dell'Imu sulla prima casa. Una misura che costerà 4,7 miliardi. «Il taglio delle tasse - ripete da giorni il ministro dell'Economia - è un punto strategico del governo». Ma, appunto, deve essere finanziato. Come? Il premier da tempo invoca «flessibilità» nell'interpretazione dei parametri europei. In autunno tornerà alla carica. Il prossimo 15 ottobre dovrà presentare alla Commissione europea la Legge di Stabilità. Quella sarà la prima tappa per insistere su una lettura «evolutiva» dei Trattati, in

particolare il Fiscal compact e i Six pack. La premessa da cui parte Palazzo Chigi risale allo scorso 13 maggio. Quando Bruxelles, attraverso Valdis Dombrovskis, ha dato il via libera allo "sconto" dell'0,4% del pil.

Il presidente del consiglio e il ministro dell'Economia allora partiranno dalla richiesta di confermare anche per il prossimo anno quella "riduzione" che riguarda il cosiddetto Obiettivo di Medio Termine. I paesi che superano il 60% nel rapporto debito/pil devono ogni anno migliorare i saldi dell'0,5%. Ma l'idea, appunto, è di ridurre questa quota fino allo 0,1%. Questo significa che il rapporto deficit/pil stimato nell'ultimo Def all'1,8% per il 2016 salirebbe al 2,2%. In soldoni significa circa 7 miliardi in più a disposizione.

Non solo. Renzi negli ultimi mesi si è convinto che si può compiere anche qualche altro passo in più. Indurre la Commissione a "condonare" anche quell'altro 0,1% e ad avallare il rinvio di un altro anno (al 2018) del pareggio di bilancio. Un disegno che pur non sfiorando il tetto "psicologico" del 3% - ma la tentazione c'è -, si avvicina di molto. E porterebbe nelle casse dello Stato una disponibilità di circa 12 miliardi per finanziare tutti gli interventi che secondo il governo sono mirati alla crescita e alla nuova occupazione.

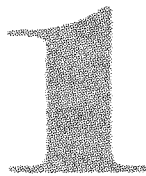
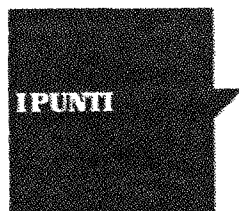
Rispetto allo scorso anno, Renzi e Padoan intendono attivare due nuovi strumenti già previsti dai Trattati europei per motivare lo "sconto". Per la scorsa legge di Stabilità, infatti, il governo aveva puntato sulla clausola che giustifica le «circostanze particolarmente negative» dell'economia.

L'Italia era in recessione e quello strumento era utilizzabile. Adesso le ultime previsioni di Palazzo Chigi stimano la crescita del nostro pil vicina all'1%. Un dato che per il capo del governo metterà al riparo l'Italia da qualsiasi "sanzione europea". Questo però impone per il 2016 il ricorso ad altre due clausole: quella per le riforme strutturali e quella per gli investimenti. Non è un caso che proprio Padoan in questi giorni dica a ogni piè sospinto: «Stiamo accelerando sulle riforme, tra tre anni l'Italia sarà completamente diversa. Tutto questo dovrà essere coniugato con la richiesta di maggior elasticità in Europa per la

crescita. Una decisione da assumere in un quadro di compromesso orientato alla flessibilità».

Questi 12 miliardi, allora, verranno in primo luogo utilizzati per finanziare il taglio dell'Imu. Il secondo versante riguarda l'eventuale necessità di mettere risorse a disposizione della riforma previdenziale complessiva (anche il reddito minimo garantito) e per lanciare nuovi investimenti. Il mancato aumento dell'Iva, invece, nei piani del Tesoro verrà sovvenzionato con la spending review, ossia sforbiciando la spesa pubblica. «Che di certo - ha precisato Renzi nei giorni scorsi - non riguarderà la sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFORMA DELLE PENSIONI

Il governo studia interventi per cambiare il sistema previdenziale. Si potrà andare in pensione prima, questa è la filosofia della riforma in cantiere, ma con un assegno ridotto. Si ipotizza quindi un taglio del 3% per ogni anno in meno di lavoro



IL RAPPORTO DEFICIT/PIL AL 2,2%

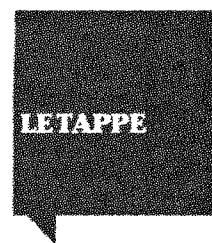
Il rapporto deficit/pil per il 2016, stimato all'1,8%, salirebbe invece al 2,2%. Per farlo, il governo dovrà chiedere il via libera di Bruxelles a uno sconto dello 0,4%, già ottenuto per il 2015. In questo modo ci sarebbero sette miliardi a disposizione in più



RINVIARE IL PAREGGIO DI BILANCIO

Renzi punta anche a rinviare di un altro anno, fino dunque al 2018, il pareggio di bilancio. Significa avere altri dodici miliardi a disposizione, utili anche per tagliare l'Imu, come promesso di recente dal presidente del Consiglio

L'obiettivo della manovra pensionistica ricalca il progetto del presidente dell'Inps: in pensione prima ma ridotta



IN UE ENTRO IL 15 OTTOBRE

La tappa successiva è quella del 15 ottobre. Entro quella data il testo della legge di stabilità va illustrato alla commissione Ue

ENTRO IL 30 SETTEMBRE

Come ogni anno, la legge di stabilità deve essere presentata entro il trenta settembre, per poi essere approvata dal Parlamento

LA SCADENZA DEL 31 DICEMBRE

La legge di stabilità va approvata in Parlamento entro la fine dell'anno. La scadenza è dunque quella del 31 dicembre

Le risorse da trovare nel 2016 in miliardi di euro

Per evitare aumento Iva 12,8

Per evitare aumento accisa (clausola Letta) 3,3

Reindicizzazioni pensioni (sentenza Consulta) 0,5

Sblocco contratto statali (sentenza Consulta) 1,6

TOTALE senza considerare nuove spese inedrogabili

Cancellazione Robin Tax su energia e petrolio (sentenza Consulta) 0,7

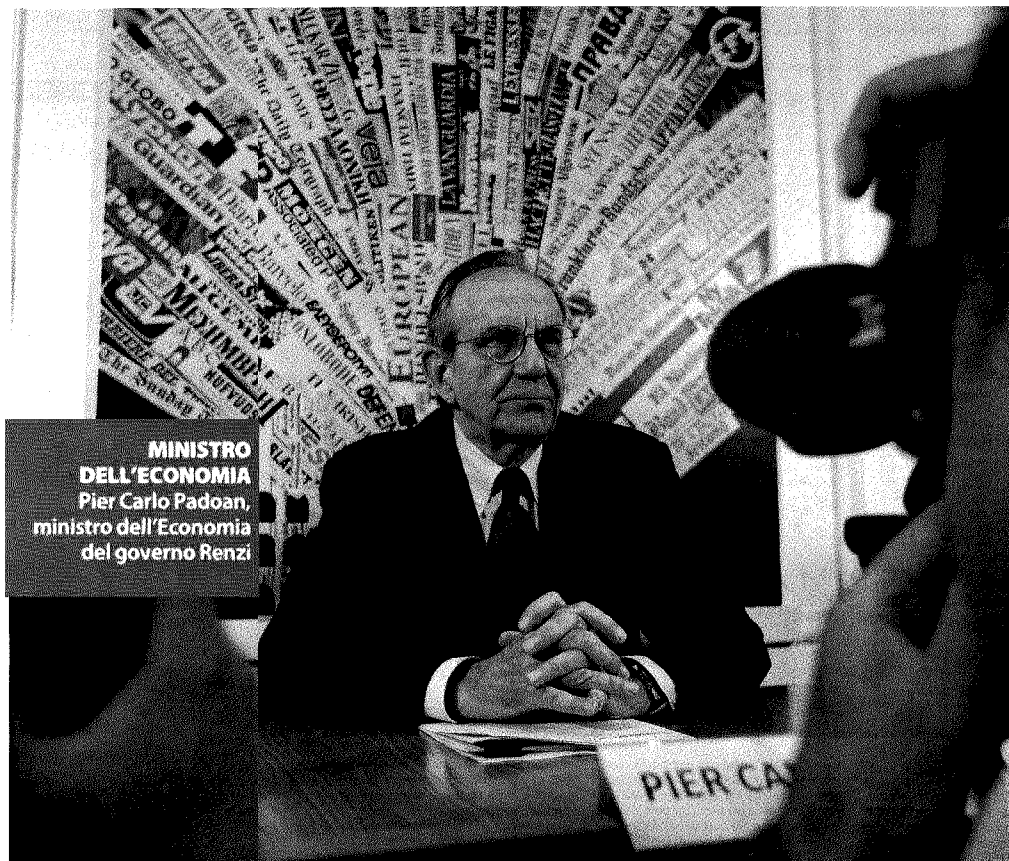
Cancellazione reverse charge Iva 0,7

Proroga decontribuzione nuovi assunti 1,5

Cancellazione Tasi prima casa 3,8

Cancellazione Imu macchinari capannoni e Imu terreni agricoli 1,6

→ 25,9



MINISTRO DELL'ECONOMIA
Pier Carlo Padoan,
ministro dell'Economia
del governo Renzi